



GIRO DELL'ALTO LAZIO

Venerdì 30 settembre 2016



Partenza da Piazzola con Pranzo GAM lungo il tragitto

Nel pomeriggio

1) visita al Parco dei Mostri di Bomarzo.

Quello che sorge alle pendici di un anfiteatro naturale formatosi a **Bomarzo, in provincia di Viterbo**, è uno dei parchi grotteschi più famosi al mondo. **La sua costruzione risale al XVI secolo**, quando il principe Pierfrancesco II Orsini, detto **Vicino**, signore di Bomarzo, commissionò la realizzazione di quello che al tempo era meglio noto come **Sacro Bosco** all'architetto e antiquario **Pirro Ligorio**. Le opere scultoree, invece, furono affidate a **Simone Moschino**, al secolo **Simone Simoncelli**.

Le statue sparse per il **Parco dei Mostri**, raffiguranti *"faccine horrende, elefanti, leoni, orsi, orchii et draghi"* (cit. da una incisione presente all'interno del parco) danno forma a un labirinto simbolico, ricco di citazioni di natura letteraria e di rimandi archetipici.

2) Visita alla Villa Lante di Bagnaia.

Villa Lante a Bagnaia, frazione di Viterbo è, di proprietà dello Stato italiano dal dicembre del 2014, e gestita dal Polo Museale del Lazio. La villa è conosciuta come **"Villa Lante"**. Ha acquisito questo nome solamente un secolo dopo la sua costruzione, quando, nel XVII secolo, passò nelle mani di **Ippolito Lante Montefeltro della Rovere**, Duca di Bomarzo, e rappresenta oggi, proprio insieme a Bomarzo, uno dei più famosi giardini italiani a sorpresa manieristici del XVI secolo.

E' la **metà del Cinquecento** quando, grazie al volere e all'intuito del cardinale **Francesco de Gambara**, inizia la costruzione, che riguarda prevalentemente fontane, cascate, siepi, giochi d'acqua, nicchie e labirinti, la cui ideazione è attribuita a **Jacopo Barozzi da Vignola**. Non esiste, infatti, una Villa vera e propria, ma solo due edifici gemelli posti sullo stesso lato aperti al piano terra e caratterizzati ognuno da logge a tre grandi arcate. Le logge sono affrescate, rispettivamente, con vedute dedicate alle più importanti ville cinquecentesche laziali e volte a grottesche con vedute marine. All'interno dei due edifici si possono anche ammirare paesaggi di **Antonio Tempesta** ed affreschi raffiguranti divinità femminili realizzati dal **Cavalier d'Arpino**.

L'elemento forte e caratterizzante il Parco è naturalmente rappresentato dall'acqua che sgorga da numerose fontane, arricchite da gruppi scultorei di grande fascino e sistemate lungo cinque livelli di terrazze sovrapposte.

Più avanti giardini segreti e labirinti in un susseguirsi di sorprese e trovate sceniche che mirano, riuscendovi, a stupire e a disorientare il visitatore. Infine, uno degli edifici più curiosi ed interessanti presenti all'interno del parco è sicuramente quello della **"ghiacciaia"**, una costruzione realizzata all'inizio del XVII secolo a forma cilindrica, interrata per quasi 10 metri e con diametro di uguale misura, che aveva lo scopo di mantenere fresche le bevande ed i gelati, di cui era ghiotto il Cardinal **Alessandro Damasceni Peretti-Montalto**, nipote di Papa Sisto V, grazie al fatto che di inverno veniva riempita di neve.

Cena e pernottamento nei pressi del Lago di Bolsena

Sabato 1 ottobre 2016

Mattina : Visita alla Città di Sutri

Fin dal tempo degli Etruschi, Sutri e il suo territorio hanno sempre avuto un'importanza strategica: Sutri è stata infatti baluardo etrusco contro l'espansione romana e transito di commerci e pellegrini da e verso Roma durante l'impero Romano prima e nel Medioevo.

Grazie a ciò, ancora oggi possiamo ammirare rovine etrusche e romane, splendidi esempi di architettura religiosa e mura medievali ancora esistenti.

Il Parco dell'Antichissima città di Sutri

E' il più piccolo parco regionale d'Italia (7 ettari). Al suo interno si trovano la Necropoli Etrusca, l'Anfiteatro romano, l'antico Mitreo e Villa Savorelli.

La Necropoli Etrusca

E' una delle più importanti necropoli rupestri di età etrusco-romana. Nella necropoli, che è adiacente alla via Cassia, si trovano diverse tipologie di tombe: quella a camera tipica etrusca, l'arcosolio e la nicchia tipica del colombaio per le urne cinerarie.

L'Anfiteatro Romano

E' il monumento simbolo della città, completamente scavato nella collina di tufo. Rimasto sepolto per secoli, fu riportato alla luce solamente nel XIX secolo e purtroppo lasciato esposto all'erosione degli agenti atmosferici.

A pianta ellittica e dotato di tre ordini di gradinate, poteva contenere fino a cinquemila spettatori agevolmente distribuiti da vomitoria e scalinate. Solo uno dei due ingressi voltati è ancora superstite.

Il Mitreo - Santa Maria del Parto

Il Mitreo di Sutri, risalente al I sec. d.C. e ricavato sfondando alcune tombe etrusche preesistenti, è un antico luogo di culto dedicato al dio Mitra.

Nei primi secoli del cristianesimo, dopo che il culto di Mitra fu abbandonato, il Mitreo fu riutilizzato per i riti cristiani e dedicato probabilmente a S. Michele Arcangelo. Notevoli sono gli affreschi ancora visibili e risalenti al XIV sec e le maioliche olandesi del XV sec..Dal XVIII sec. è dedicato a Santa Maria del Parto.

Pranzo al Lago di Vico

Pomeriggio : Visita al Palazzo Farnese di Caprarola

Palazzo Farnese è uno dei migliori esempi di dimora di epoca Manierista, fu una delle molte dimore signorili costruite dai Farnese nei propri domini. Inizialmente doveva avere caratteristiche difensive come era comune nelle dimore signorili del territorio laziale tra XV e XVI secolo. Il progetto originale di una fortezza dalla struttura pentagonale abbozzato dal Sangallo, venne poi sapientemente trasformato in maestosa residenza cinquecentesca per Alessandro Farnese, nipote di papa Paolo III.

Al posto dei bastioni d'angolo l'architetto inserì delle ampie terrazze aperte sulla campagna circostante, mentre al centro della residenza fu realizzato un cortile circolare a due piani, con il superiore leggermente arretrato. Vignola fece tagliare la collina con scalinate in modo da isolare il palazzo e, allo stesso tempo, integrarlo armoniosamente col territorio circostante; inoltre fu aperta una strada rettilinea nel centro del paesino sottostante, così da collegare visivamente il palazzo alla cittadina ed esaltarne la posizione dominante su tutto l'abitato. All'interno della sontuosa dimora lavorarono i migliori pittori e architetti dell'epoca. I temi degli affreschi furono ispirati dal letterato Annibal Caro e realizzati da Taddeo Zuccari, poi sostituito, alla sua morte (1566), dal fratello Federico Zuccari, da Onofrio Panvinio e da Fulvio Orsini. Alla villa sono annessi gli "Orti farnesiani" (con lo stesso nome dei giardini della famiglia sul colle Palatino a Roma), uno splendido esempio di giardino tardo-rinascimentale, realizzato attraverso un sistema di terrazzamenti alle spalle della villa, arroccati sul colle dal quale s'erge la costruzione e collegati dal Vignola con la residenza attraverso dei ponti. I lavori per il giardino furono iniziati nel 1565 da Giacomo Del Duca, utilizzando per i terrazzamenti la terra di scarico delle fondazioni della chiesa del Gesù a Roma, e si conclusero solo nel 1630, sotto la direzione di Girolamo Rainaldi. La piccola costruzione che si trova all'interno dei giardini è stata scelta da Luigi Einaudi come residenza estiva nel settennio della sua Presidenza della Repubblica (1948-1955)[1]. Il palazzo invece fu terminato due anni dopo la morte del Vignola.

Cena e pernottamento nei pressi del Lago di Bolsena

Domenica 2 Ottobre 2016

Mattina : visita alla Città che muore "Civita di Bagno Regio"

Situata al confine con l'Umbria, in vista della Valle del Tevere, Civita di Bagnoregio si adagia su un colle tufaceo cuneiforme a 443 metri s.l.m., stretto fra i due profondi burroni del Rio Chiaro e del Rio Torbido. Alle spalle dell'abitato si estende la grande vallata incisa dai "calanchi", creste d'argilla dalla forma ondulata e talvolta esilissima, inasprite qua e là da ardite pareti e torrioni enormi, come il solenne e dolomitico "Montione" e la cosiddetta "Cattedrale". Lo scenario offerto dalla Valle dei Calanchi e dall'abitato di Civita di Bagnoregio, forma uno dei paesaggi più straordinari e unici d'Italia. L'affaccio dal Belvedere della Grotta di San Bonaventura è semplicemente meraviglioso: il borgo rossiccio di Civita, su cui spicca lo snello campanile romanico della chiesa, si erge come un'isoletta nella fragile immensità dei calanchi, "mare" increspato ma immobile che dona la surreale sensazione di assistere ad una "quieta tempesta". L'incanto ed il silenzio avvolgono così d'un tratto il visitatore sensibile, mentre l'animo suo si strugge al pensiero che queste rupi argillose ed instabili, modellate dalle acque dei torrenti e delle piogge, pian piano trascineranno a valle il borgo superstita, già smembrato e dimezzato dagli innumerevoli terremoti e franamenti avvenuti nel corso dei secoli: per questo Civita di Bagnoregio è famosa come la "città che muore".

Pranzo GAM

Pomeriggio (tempo permettendo) visita alla Città di Bolsena

Bolsena è una ridente cittadina che si affaccia sulle rive orientali del lago omonimo, sulla via Cassia a 100 Km a nord di Roma, in provincia di Viterbo. Un angolo d'Italia ricco di storia, di tradizioni e immerso in una natura rigogliosa e ancora in gran parte incontaminata, abitato da una popolazione cordiale e ospitale, tenacemente attaccata alle proprie tradizioni storiche e culturali. Suggestivo e ridente borgo medievale adagiato sulle propagini collinari dei monti Volsinii le sue origini risalgono al III sec. a. C., quando venne popolata dagli abitanti sfuggiti alla distruzione di Velzna, una tra le più importanti città etrusche dalla quale Bolsena ereditò anche il nome, che le fonti classiche ci hanno tramandato dalla forma latina Volsinii. Nel IV sec. probabilmente a seguito delle incursioni dei Longobardi la città romana venne abbandonata e la comunità volsiniese andò ad insediarsi sulla rupe che ospita il quartiere medievale del Castello e che costituirà il primo nucleo abitato dell'odierna Bolsena. Nel 1398 il pontefice Bonifacio IX la concesse in vicariato alla casata dei Monaldeschi della Cervara. Tornata nel 1451 sotto lo Stato Pontificio, nel corso del Rinascimento, divenne meta preferita di illustri personaggi tra cui Leone X, Pio II e Paolo III.

Rientro a Piazzola sul Brenta